

## La carta sul brigantaggio di Giovanni Perelli Ercolini (1861) e il processo di costruzione dell'Italia unita

*Nel 1861, durante la guerra nel Mezzogiorno per l'Unità d'Italia, vede la luce un peculiare manufatto cartografico, dall'emblematico titolo di Carta strategico topografica delle provincie meridionali. Coll'indicazione dei principali fatti d'armi avvenuti dal mese di Aprile a tutto il mese di Agosto 1861 e delle principali posizioni rispettivamente occupate da briganti e dalle forze nazionali. Stampata a Napoli, la carta è opera di Giovanni Perelli Ercolini, ingegnere, ex ufficiale garibaldino e autore di una serie di trattati militari. L'iniziativa sembra essere un caso unico nel panorama cartografico del tempo, non solo perché è la sola rappresentazione topografica del brigantaggio, ma anche per la particolarità del suo significato simbolico e culturale. L'analisi della carta offre, infatti, lo spunto per un'indagine sui legami tra il suo autore e il contesto ideologico coevo, fondato su una profonda sinergia tra geografia e massoneria nel sostenere la laicizzazione istituzionale del sistema formativo nazionale durante il processo di costruzione dell'Italia unita.*

### ***The map about the brigandage by Giovanni Perelli Ercolini (1861) and the process of building a united Italy***

*In 1861, during the war in the South for the Unification of Italy, a peculiar map with the emblematic title of Strategic Topographical Map of the Southern Provinces with an Indication of the Main Events of Arms That Took Place from April to the End of August 1861 and the Main Positions Respectively Occupied by Brigands and by the National Forces emerged. Printed in Naples, the map is the work of Giovanni Perelli Ercolini, an engineer, former Garibaldian officer and author of a series of military treatises. The initiative appears as a unique example in the cartographic panorama of the time, not only because it is the only topographical representation of brigandage, but also for the particularity of its symbolic and cultural significance. Indeed, the analysis of the map provides the opportunity for an investigation of the links between its author and the contemporary ideological context, based on a profound synergy between geography and freemasonry in supporting the institutional secularization of the national education system during the process of building a united Italy.*

**Parole chiave:** cartografia postunitaria, Mezzogiorno, brigantaggio, cultura nazionale

**Keywords:** post-unification cartography, Southern Italy, brigandage, national culture

Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di studi umanistici – [ssiniscalchi@unisa.it](mailto:ssiniscalchi@unisa.it)

### **1. Introduzione**

A partire da uno studio sugli spazi del brigantaggio politico nella cartografia militare (Siniscalchi, 2023), si affronta in questa sede l'analisi di alcuni inediti aspetti storico-geocartografici relativi agli intrecci fra massoneria e geografia durante il processo unitario nazionale in Italia. L'indagine prende spunto dall'esame di una peculiare rappresentazione cartografica della guerra contro il brigantaggio, uno dei principali problemi del Mezzogiorno continentale affrontati dal neonato Stato nazionale negli anni immediatamente successivi al 1860<sup>1</sup>. Il fenomeno, difficile da combattere nella sua genesi diversificata, ammantato di lealismo borbonico e dichiaratamente ostile alle forze unitarie, ostacolava in

maniera preoccupante la costruzione dell'unità politica, sociale e culturale dell'Italia. Le bande, concentrate soprattutto tra i rilievi appenninici e supportate dalla perfetta conoscenza di aree geografiche impervie e per lo più impenetrabili, adottavano tecniche di guerriglia montano-silvestri. Per potersi contrapporre efficacemente a un così abile e temibile nemico, l'esercito unitario aveva urgente bisogno di un'adeguata conoscenza delle zone di guerra. Era quindi necessario innanzitutto disporre di rappresentazioni topografiche dei territori dell'Italia meridionale adatte a indicare i punti di riferimento necessari per misurare gli spostamenti, garantire le corrispondenze e comunicazioni fra le truppe, i loro comandanti e i generali.

Non si prestava a questo scopo la *Carta delle*



province meridionali d'Italia in 4 fogli alla scala di 60 miglia geografiche al grado (1:640.000), pubblicata per iniziativa dell'Ufficio superiore dello Stato maggiore dell'esercito nel 1861, dopo l'annessione del Mezzogiorno al Regno d'Italia con il plebiscito del 21 ottobre 1860, e realizzata nel Reale ufficio topografico di Napoli «sui migliori

elementi geodetici e topografici» per indicare «le tappe militari ed i rilievi postali», come si legge nel sottotitolo (fig. 1). Nemmeno possedeva requisiti adeguati l'*Atlante geografico del Regno di Napoli* di Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (32 fogli in scala 1:114.545), pur essendo stato temporaneamente adottato dallo Stato maggiore italiano che,

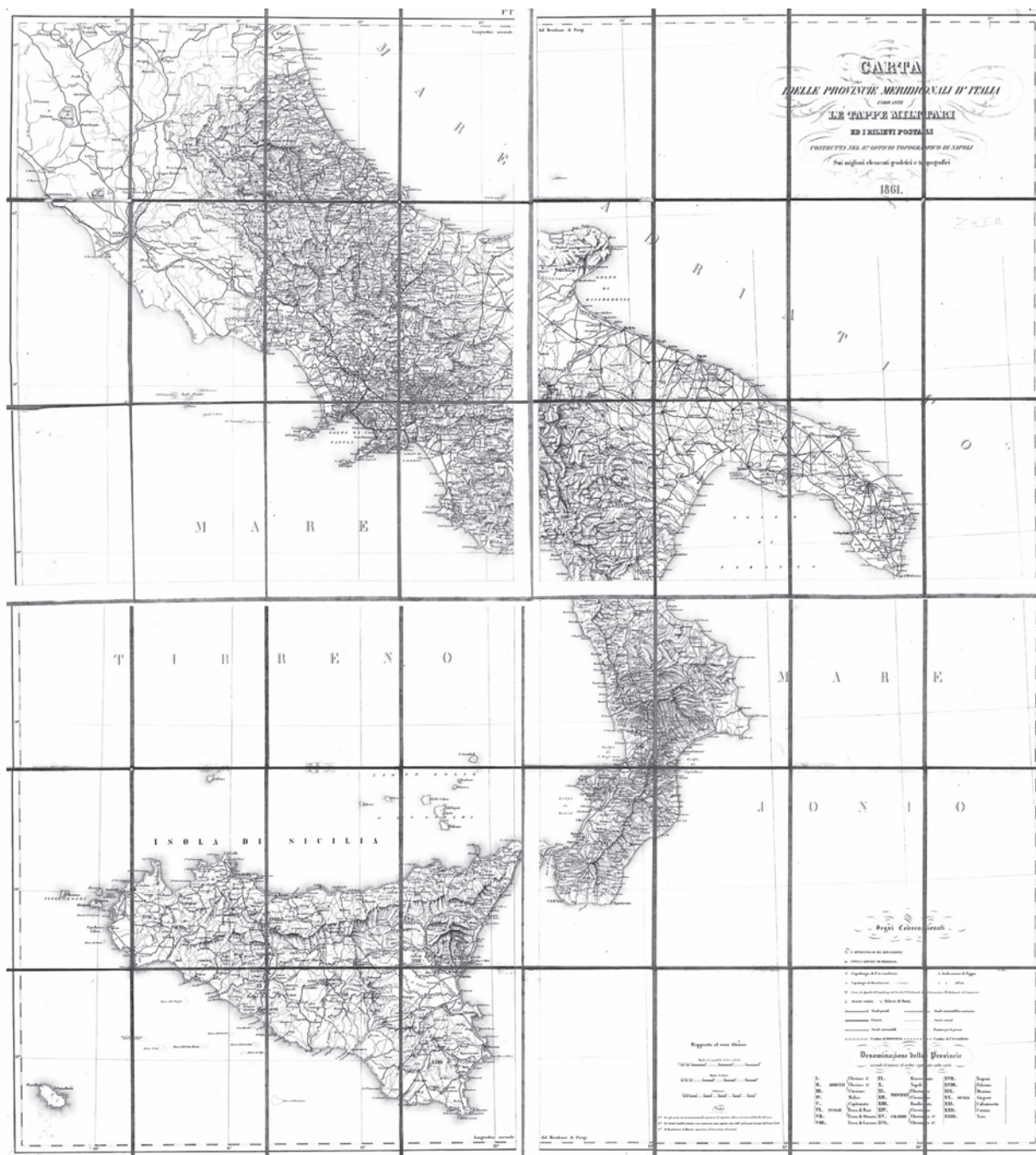


Fig. 1. La Carta topografica delle province meridionali. Costruita nel Reale Ufficio Topografico di Napoli. Sui migliori elementi geodetici e topografici. 1861. Rapporto al vero 1:640.000, miglia geografiche di 60 al grado, miglia siciliane, chilometri.  
Fonte: Biblioteca della Società geografica italiana, Roma (collage dei 4 fogli a cura dell'autrice).

nel 1868-1869, l'aveva riconosciuto sul terreno per ridisegnarlo alla scala 1:125.000 e ridurlo a 250.000 (Manzi, 1987, pp. 538-539).

L'urgenza di cartografare i territori meridionali, dunque, era tale che il Parlamento italiano la antepone all'approvazione del progetto relativo alla *Gran carta d'Italia* (avvenuta nel 1875). Il 15 febbraio 1862, il Ministro della guerra presenta così alla Camera dei deputati «un progetto di legge che autorizzava la spesa straordinaria di 2 milioni di lire [...] per la formazione della carta topografica alla scala di 1:50.000 della Sicilia e delle provincie napoletane, secondo i sistemi di rilevamento in uso nel Corpo di Stato Maggiore» (Lodovisi e Torresani, 1996, p. 219). La legge, promulgata il 10 agosto 1862, dà il via alla realizzazione della *Carta delle provincie meridionali* articolata in 177 fogli con scala 1:50.000, ultimata nel 1876-1877 (Cantile, 2013, p. 293).

Nel frattempo, per offrire un supporto immediato alla guerra contro il brigantaggio, nello stesso 1861 è stampata a Napoli dalla Litografia Militare una singolare e interessante *Carta strategico topografica delle provincie meridionali*, una sorta di fotografia dello stato di avanzamento territoriale dei combattimenti. Conservata dal Comune di Milano (Raccolta delle stampe Achille Bertarelli), la carta è in doppia versione: una in bianco e nero (a eccezione dei simboli) e un'altra identica ma «colle indicazioni colorite» (*Giornale Generale della Bibliografia Italiana*, 1861, p. 71), per evidenziare meglio i limiti di Stato e provincia (fig. 1)<sup>2</sup>. Entrambe riportano in alto a destra un'intitolazione esplicativa: «Alla valorosa e benemerita Guardia Nazionale dell'Italia Meridionale. Carta strategico topografica delle provincie meridionali coll'indicazione dei principali fatti d'armi avvenuti nel mese d'Aprile a tutto il mese di Agosto 1861 e delle principali posizioni rispettivamente occupate dai briganti e dalle forze nazionali». La carta, si legge ancora, è pubblicata «Per cura del signor G.[iovanni] Perelli Ercolini, Ex Maggiore di Stato Maggiore nell'Esercito di Garibaldi».

Il suo autore è un colonnello (Polo Friz, 1998, p. 292), il cui operato rientra in un contesto politico-culturale molto più ampio e articolato che, per il tramite di autorevoli personalità del tempo, guida il processo di costruzione dell'Unità nazionale. Di tale circostanza si trova traccia proprio nella *Carta strategico topografica*, la cui modalità rappresentativa, al di là della dichiarata finalità all'interno di un preciso contesto storico, finisce con l'inserire il tema della guerra al brigantaggio in una prospettiva più vasta e complessa<sup>3</sup>.

## 2. La *Carta strategico topografica* tra costruzione scientifica e significati ideologici

In ottica storico-cartografica, la *Carta strategico topografica* si presenta come una sorta di *unicum* nel panorama scientifico-culturale del tempo, sia per il tema affrontato sia per la peculiarità dei simboli adottati. Per quanto riguarda il primo aspetto, almeno allo stato attuale delle ricerche, non sembrano esserci altre carte specifiche espressamente dedicate alla rappresentazione degli spazi del brigantaggio<sup>4</sup>.

Non se ne trovano esempi fra le produzioni dell'Ufficio Topografico del Regno di Napoli, ma neppure in quelle di architetti, ingegneri o semplici agrimensori al servizio di più o meno facoltosi committenti privati o enti monastici<sup>5</sup>. La carta di Perelli Ercolini introduce, così, un cambiamento significativo nell'iconografia del brigantaggio, al quale è conferita una certa «ufficialità» proprio dallo strumento cartografico. I briganti, pur eterogenei nelle loro componenti, erano, difatti, indistintamente ritenuti delinquenti e pericolosi nemici delle forze unitarie; ma l'indicazione topografica dei luoghi occupati o liberati dalla loro presenza contribuisce, di fatto, a connotarne l'identità, nonostante il rifiuto perentorio e costante da parte della Guardia Nazionale di legittimarli e riconoscere loro la dignità di un esercito regolare<sup>6</sup>.

Dal punto di vista tecnico-formale la rappresentazione potrebbe essere stata derivata dalla *Carta delle provincie meridionali d'Italia*: ne condivide, infatti, l'orientamento (il Nord in alto), la scala, l'orografia (realizzata con la tecnica del tratteggio e del lumeggiamento), nonché la posizione degli elementi testuali. In merito al contenuto specifico, come rivela il titolo stesso, illustra l'avanzamento dell'esercito unitario contro i briganti, fotografando lo *statu quo* delle zone di guerra (di cui la Sicilia non era parte), per verificare quali fossero occupate o liberate dalla presenza delle bande.

Per meglio chiarire la situazione in cui si trovavano i soldati della Guardia Nazionale, la carta illustra, inoltre, le condizioni di spostamento delle truppe (principali corsi d'acqua, strade rotabili, strade ferrate, sentieri), compresi i confini amministrativi (con l'indicazione di quelli statali e provinciali, dei Capi Provincia e dei Capi Distretti). Anche dal punto di vista simbolico, come già si è accennato, si rivela particolarmente originale, facendo uso di segni singolari e alquanto inusuali per questo tipo di cartografia<sup>7</sup>. A partire dall'assunto metodologico di John Brian Harley (2001), secondo cui le carte geografiche vanno lette come forme di sapere costruite socialmente, in un rap-





Fig. 2. Carta strategico topografica delle provincie meridionali. Coll'indicazione dei principali fatti d'armi avvenuti dal mese di Aprile a tutto il mese di Agosto 1861 e delle principali posizioni rispettivamente occupate da briganti e dalle forze nazionali, a cura di Giovanni Perelli Ercolini, Napoli, Litografia Militare, presso Alberto Detken, 1861. Scala: 1:640.000. Fonte: Civica Raccolta Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano.

porto specularmente fra la realtà e la sua rappresentazione<sup>8</sup>, il messaggio insito nella carta di Perelli Ercolini può dunque considerarsi innanzitutto di tipo ideologico: trasmette, infatti, una rappresentazione gerarchica degli spazi raffigurati, rispetto

al loro ruolo e alla loro condizione, costruendo, in senso performativo, un'immagine negativa del brigantaggio, cui oppone, per converso, quella positiva delle forze unitarie.

Tale risultato comunicazionale è innanzitutto

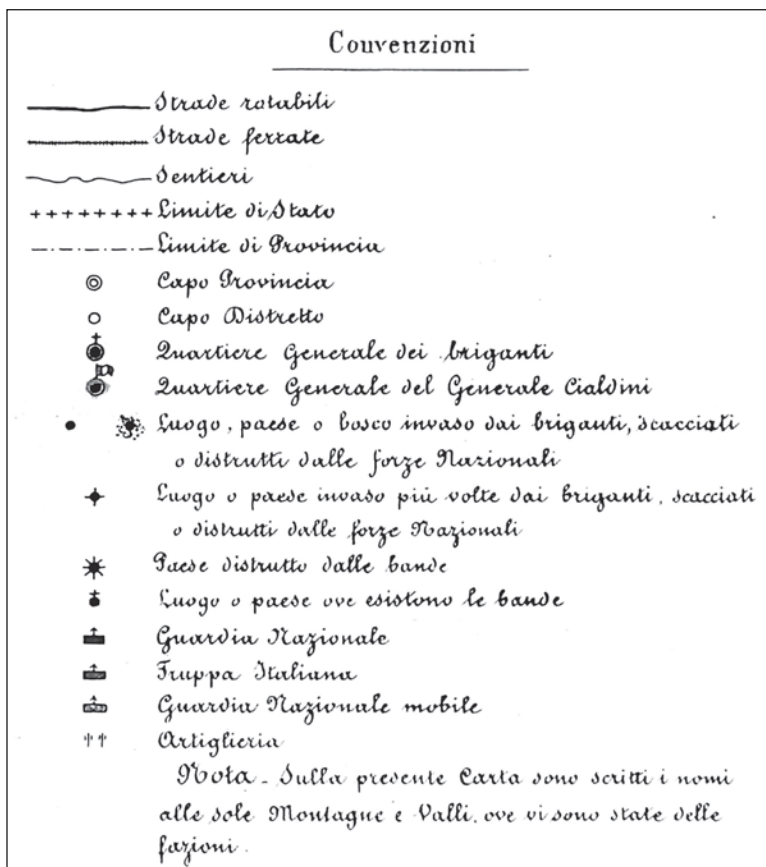


Fig. 3. Legenda della *Carta strategico topografica delle provincie meridionali*.  
 Fonte: Civica Raccolta Bertarelli, Castello Sforzesco, Milano.

frutto di un sapiente uso dei contrasti cromatici: i simboli rappresentativi della presenza della Guardia Nazionale sono colorati di verde, blu-azzurro e rosso; quelli indicativi degli spazi occupati, liberati o distrutti dai briganti sono invece neri, quale espressione di negatività. Quest'ultima traspare anche da altri aspetti, legati alle singolari forme dei simboli adottati per indicare le contrapposte forze in campo: dei cerchi neri sormontati da una croce indicano il quartiere generale dei briganti (Roma)<sup>9</sup> e la presenza delle bande (sul Monte Taburno [Bn], a Monte Barraccone [Ch], Campochiaro e tra i centri di Bojano e San Massimo [Cb]). Asterischi a otto punte segnalano i paesi distrutti dai briganti. Asterischi a quattro punte indicano le aree invase dai briganti, sconfitti o annientati dalla guardia nazionale. Dei cerchietti neri denotano le zone invase dalle bande (di cui due dal nome indecifrabile), allontanate (cerchietti integri) o distrutte (cerchietti sgretolati) dalle forze nazionali (tab. 1). La *Carta strategico topografica* di Perelli Ercolini, quindi, trasmette l'immagine di uno scacchiere di guerra complesso e dinamico, concentrato per lo più sulle zone d'altura. Allo stesso tempo, riflette e alimenta una precisa *Weltanschauung* dell'Italia unita e della guerra al brigantaggio: l'aspetto con-

notativo dei simboli adottati, per le forme peculiari e il colore nero, fanno pensare ai briganti come a una specie di «cancro» territoriale da estirpare. La carta riflette, così, una narrazione paradigmatica che trasmette l'idea di un territorio diviso tra la luce del bene (gli unitari) e l'ombra del male (i briganti), secondo una visione ideologica fondata sulla contrapposizione integrale, quasi «ontologica», fra le contrapposte forze in campo.

Che la carta privilegi questo aspetto comunicazionale, d'altra parte, lo rivela la sua scala di riduzione, insufficiente per una ricognizione diretta del terreno, della cui importanza Perelli Ercolini era ben consapevole. Su questo tema scrive, infatti, un apposito trattato dedicato «alla benemerita Guardia Nazionale Italiana» (Perelli Ercolini, 1862), in cui evidenzia l'importanza fondamentale della cartografia in ambito militare, a partire dalla necessità che il comandante sia «munito di buona carta topografica per conoscere dettagliatamente ogni menomo sentiero» (*ibidem*, p. 50), «esaminare e rendersi la più esatta idea della carta geografica e topografica del luogo che si deve percorrere, e dove si à da accamparsi, sia nel terreno proprio, come in quello dal nemico occupato» (*ibidem*, p. 13).



Tab. 1. Elenco dei luoghi delle zone di brigantaggio illustrate dalla *Carta strategico topografica delle provincie meridionali* (1861).

Riferimento logistico	Denominazione	Altimetria (Legenda M=Montagna; C=Collina; P=Pianura)	Provincia (1861)	n.
Quartiere generale dei briganti (1)	Roma			
Luogo o paese dove esistono le bande (4)	Bojano-San Massimo, Campochario	M interna	Isernia	2
	Monte Barraccone [a sud est del comune di Salle]	M interna	Chieti	1
	Monte Taburno	M interna		1
Paesi distrutti dalle bande (6)	San Marco [San Marco dei Cavoti]	M interna	Benevento	1
	Fragneto [Fragneto Monforte], Pesco [Pesco Sannita], Casalduni, Pontelandolfo	C interna		4
	Maddaloni	P		1
	Raiano	M interna	Caserta	1
	Pratella, Rocca d'Evandro, San Giorgio [San Giorgio a Liri], Pontecorvo e Aquino [oggi prov. di FR]	C interna		5
	Monte Verde [Monteverde], Calitri, S. Angelo dei Lombardi	M interna		3
Luoghi o paesi invasi più volte dai briganti, scacciati o distrutti dalla guardia nazionale (41)	Volturara [Volturara Irpina], Atripalda, Lauro	C interna	Avellino	3
	Montefalcone [Montefalcone nel Sannio], Cantalupo [oggi Cantalupo nel Sannio, prov. di IS]	M interna		2
	S. Paolo [San Paolo di Civitate], Torre Maggiore [Torremaggiore]	P	Foggia	2
	Colle [Colle Sannita], Castelfranco [Castelfranco in Miscano]	M interna	Benevento	2
	Reino, Fragnitello [Fragneto l'Abate], Campolattaro	C interna		3
	Venosa, Melfi, Ripa Candida [Ripacandida], Ruvo [Ruvo del Monte]	C interna	Potenza	4
	Lagopesole	M interna		1
	Ottaviano, Somma [Somma Vesuviana], Pozzuoli	C litoranea		3
	Nola	P	Napoli	1
	Serre, Castiglione [Castiglione del Genovesi]	C interna		2
	Pagani, Persano	P	Salerno	2
	Poggio Imperiale, S. Paolo [San Paolo di Civitate], Torre Maggiore [Torremaggiore], Serra Capriola [Serracapriola]	P	Foggia	4
	Cotrone [Crotone]	P		1
	Cotronei [oggi prov. di KR]	M interna	Cosenza	1
	Tiriolo	C interna		1
	Collelongo	M interna	Aquila degli Abruzzi	1
Luoghi, paesi o boschi invasi dai briganti, scacciati (127) o distrutti (4) dalle forze nazionali	Carbonara [Aquilonia], M. di Carbonara, Ariano [Ariano Irpino], Nusco, Moschiano, Monteforte [Monteforte Irpino], Mercogliano, Summonte, Pietra Stornina [Pietrastornina], Bagnoli [Bagnoli Irpino]	M interna		10
	Buonalbergo [prov. di Benevento], S. Potito [San Potito Ultra], Candida, Monte Miletto [Montemiletto], Torre delle Nocelle [Torre Le Nocelle], Serra [nei pressi di Pratola Serra], Tufo, Montefalcone [Montefalcione], Altavilla [Altavilla Irpina], Cervinara, Montefusco	C interna	Avellino	11
	Cisterna [oggi prov. di LT], Latina [oggi nel Lazio, capoluogo di prov.], Visciano [oggi fraz. del comune di Calvi Risorta], Fondi [oggi prov. di LT]	P		4
	Caiazzo, Caserta vecchia, Limatola [oggi prov. di BN], Tora [Tora e Piccilli], Conca [Conca della Campania], San Pietro Infine, S. Vittore [oggi nel Lazio], Cuna... [a nord di Caserta vecchia], Monticelli [oggi Monte San Biagio, prov. di LT], Valle Corso [oggi Vallecorsa] e Arce [oggi prov. di FR]	C interna	Caserta	11

Riferimento logistico	Denominazione	Altimetria (Legenda M=Montagna; C=Collina; P=Pianura)	Provincia (1861)	n.
	Filignano [oggi prov. di IS], Viticuso, Picinisco e Vallerotonda [oggi prov. di FR]	M interna	Caserta	4
	Panettieri [oggi Panetti, fraz. del comune di Platania], Savelli [oggi prov. di KR], Policastro [Petilia Policastro], Sersale, Carpoli, Soveria [Soveria Mannelli], Castagna	M interna		7
	Cirò [oggi prov. di KR], Spinelli [Belvedere di Spinello]	P	Cosenza	2
	Nicastro [Nicastro Lamezia Terme], Pizzo, Pernucari [Pernucari, fraz. di Rombiolo] e Rombioli [Rombiolo, prov. di VV]	C litoranea		4
	S. Lucia [Villa Santa Lucia degli Abruzzi], Calascio, Castel del Monte, Cappadocia, Popoli [oggi prov. di PE], Ortucchio, Roccaraso, Balsorano, S. Vincenzo [San Vincenzo Valle Roveto], Castronovo [fraz. di San Vincenzo Valle Roveto], S. Giovanni [San Giovanni Valle Roveto, fraz. di San Vincenzo Valle Roveto]	M interna	Aquila degli Abruzzi	11
	Lavello, Barile [nei pressi di Rionero in Vulture], Maschito, Forenza, Acerenza, Rionero [Rionero in Vulture]	C interna	Potenza	6
	Pietragalla, Pescopagano, Moliterno, Picerno, Baraggiano [Baraggiano]	M interna		5
	Agerola, Vico [Vico Equense], Lettere, S. Sebastiano [San Sebastiano al Vesuvio], Portici, S. Anastasia [Sant'Anastasia]	C litoranea	Napoli	6
	Lago di Agnano [Agnano, già lago craterico prosciugato], Caivano, Pomigliano d'Arco	P		3
	Monte Cilfone [Montecilfone], Casacalenda, Tavenna, Palata	C litoranea		4
Luoghi, paesi o boschi invasi dai briganti, scacciati (127) o distrutti (4) dalle forze nazionali	Sapino [Sepino], Guardiaregia	M interna	Campobasso	2
	Isernia [oggi prov. autonoma], Valle di Pi... [a sud di Venafro], Venafro [oggi prov. di IS]	C interna		3
	Padula, Sala [Sala Consilina], La Polla [Polla], Porta di Auletta [Sicignano degli Alburni], Auletta	C interna		5
	Laviano	M interna	Salerno	1
	Sarno	P		1
	Lucera, Lesina [oggi prov. di FG], Apricena, S. Nicandro [San Nicandro Garganico], tra Melfi e Barletta [4 luoghi distrutti: 2 sulla riva dr, 2 sulla riva sin. dell'Ofanto]	P	Foggia	5
	Bovino	C interna		1
	Greci [oggi prov. di AV]	M interna		1
	Corropoli, Nereto	C litoranea		2
	Valle Vaccaro [oggi fraz. di Crognaleto], Prato [Preta]	M interna	Teramo	2
	Cermignano, Castilenti	C interna		2
	Molinara, Caudina [San Martino Valle Caudina], Paolisi, Morcone	M interna	Benevento	4
	Pietralcina [Pietrelcina], Pago [Pago Veiano]	C interna		2
	Lungro, Figlino [Figline Vegliaturo], Monti della Sila	M interna		3
	Cerxeto [Cerzeto]	C interna	Cosenza	1
	Belmonte [Belmonte Calabro]	M litoranea		1
	Francavilla [Francavilla Fontana, prov. di BR], Monteroni [Monteroni di Lecce], Zollino	P	Lecce	3
Toretta Corsi [Torretta Corsi] e Montegrosso [oggi prov. di BT]	P	Bari	2	
Filetto	C interna	Chieti	1	
Laureana [Laureana di Borello]	C interna	Reggio di Calabria	1	

La media delle quote altimetriche vede la prevalenza dei centri di collina (85), seguiti da quelli di montagna (67) e pianura (31)<sup>10</sup>. La città di Roma, non essendo una zona di guerra, è stata esclusa dal conteggio.



### 3. La carta di Giovanni Perelli Ercolini nel processo di costruzione dell'Italia unita

A partire dalle riflessioni di Boria e Mennini (2011) sul rapporto tra cartografia e costruzione dell'identità nazionale, si può asserire che la carta di Perelli Ercolini abbia un valore politico, considerando il contesto storico in cui è realizzata e il messaggio che veicola, volto a legittimare le ragioni della guerra contro il brigantaggio e a supportare la costruzione di una coscienza collettiva sulla connotazione negativa di questo fenomeno. Sorge, perciò, spontaneo chiedersi quale sia la matrice scientifico-culturale della carta e da quale tradizione e/o prassi cartografica provenga. Le poche notizie biografiche sull'autore sono ricavate da quanto scrive di sé in una lettera del 13 ottobre 1871 inviata a Ludovico Frapolli (di cui si dirà meglio più avanti): «Ufficiale superiore fin dal 1849 a Roma, ho combattuto tutte le patrie battaglie e ultimamente sono stato capo dello Stato Maggiore del generale duca Lante a Mentana. Sono sortito dal Collegio di San Luca di Milano e sono quindi un vecchio militare» (Polo Friz, 1998, p. 292). Il riferimento al Collegio di San Luca, vivaio di spiriti liberi, dove aveva tra gli altri insegnato Silvio Pellico (Pasanisi, 2019)<sup>11</sup>, lascia intuire che il Nostro, oltre ad avere una solida istruzione tecnico-scientifica, si fosse formato in un clima culturale progressista.

Di certo, aveva conquistato una certa notorietà. Luigi Battista (1867, p. 57), capitano dei volontari della battaglia di Mentana<sup>12</sup>, lo elogia quale capo di stato maggiore del generale Lante, per «le alte cognizioni tecniche militari», per «la sua famosa carta che gli ha meritato l'approvazione dell'Europa», per «il suo lavoro di strategia», fino a sostenere che, «se avesse avuto meno affetto pel proprio paese avrebbe accettato il posto offertogli di maggior generale, capo dello stato maggiore negli Stati del Sud d'America, avendone già ricevuta l'offerta formale». Al contrario, il gesuita Giovanni Giuseppe Franco (1869, p. XXV), dalle pagine della *Civiltà Cattolica*, boccia senza appello la «famosa carta» (uno schizzo topografico allegato a una *Relazione* su Mentana: Perelli Ercolini, 1868): è «una carta litografata» – scrive Franco – «che pretende rappresentare la topografia da Roma a Mentana, con intorno una dichiarazione storica. Ogni cosa vi è immaginario, il disegno e il racconto: non si potea fare lavoro più scempiato». Il colonnello è invece unanimemente apprezzato per alcune ingegnose invenzioni destinate alle forze armate (Perelli Ercolini, 1866, pp. 6-8).

Ciò considerato, si potrebbe ipotizzare che an-

che gli ideogrammi della *Carta strategico topografica* siano stati ideati dall'autore, ma la loro particolarità lo rende poco probabile. I simboli adottati da Perelli Ercolini, in effetti, non sono astratti né figurativi, ma piuttosto figurati, ossia allegorici e curiosamente affini a quelli della tradizione ermetica<sup>13</sup>. Senza entrare nel merito del loro possibile significato «occulto», l'ipotesi può essere avvalorata da un preciso dato storico: la dimestichezza del colonnello con il simbolismo ermetico è plausibile, considerando che, oltre a essere un ingegnere militare e un ex garibaldino, era un massone (Polo Friz, 1998, p. 292) e un membro dell'influente Ordine savoiaro dei Santi Maurizio e Lazzaro (Ministero dell'Interno, 1871, p. 66). Gode infatti di una serie di importanti relazioni che lo collegano ai fermenti ideologici del percorso di costruzione dell'Italia unita, nel cui contesto emerge il ruolo svolto da illustri esponenti della geografia italiana, il cui operato, all'interno del processo di istituzionalizzazione della disciplina a Torino negli anni dell'Unità, in una prospettiva politico-culturale fondata sul positivismo, sul darwinismo e sul progresso scientifico, assume efficacia proprio nell'ambito dei legami con la massoneria (Polo Friz, 1998).

Dal punto di vista storico, esiste un'indubbia concomitanza di fatti per cui la massoneria, messa al bando in Italia da tutti i governi assoluti dopo la Restaurazione del 1815 e rimasta estranea al processo risorgimentale (Isastia, 2011), riprende quota alla vigilia del conseguimento dell'Unità proprio a Torino (Conti, 2006, p. 579), il centro «dove si era progettata l'Unità, da dove erano partite le azioni per realizzarla, la città dello Statuto albertino che aveva accolto gli esuli dagli antichi Stati, non pochi dei quali arriveranno al parlamento subalpino e alla cattedra universitaria e da lì produrranno innovazioni che prepareranno il cambiamento successivo» (Serenò, 2017, p. 260). Non a caso, l'8 ottobre 1859 viene fondata, appunto a Torino, la Loggia *Ausonia* (dall'antico nome latino della penisola italiana), primo nucleo del futuro Grande Oriente d'Italia e «primo passo verso una Massoneria collocata nel contesto di un'auspicata Italia unita» (Polo Friz, 1998, p. 20). Tra i fondatori della Loggia ci sono anche Cristoforo Negri – che nel 1867 avrebbe istituito e presieduto nientemeno che la Società geografica italiana<sup>14</sup> – e Celestino Peroglio, professore di Geografia nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino dal 1861 al 1875, nonché Gran Maestro dal 6 agosto 1863 al 24 maggio 1864.

Accanto al progetto politico, i massoni perseguono con forza quello culturale, disponendo di



«uno strumento organizzativo non ufficiale e non pubblico», attraverso il quale «svolgere un'opera di aggregazione delle élites liberal-moderate a favore del nascente Stato unitario e della dinastia sabauda chiamata a reggerlo» (Conti, 2006, p. 580). Peroglio svolge in proposito un ruolo particolarmente importante, spendendosi in ogni modo per l'istituzionalizzazione della geografia a Torino, già sede della prima cattedra di Geografia e Statistica (istituita per regio decreto nel 1857). Dopo avere fondato nello stesso 1867 il Circolo geografico italiano, cerca di costituire un *Istituto Geografico*, «una sorta di corso di laurea in geografia», per riunire «in un unico progetto di formazione, l'anima naturalistica e l'anima storico-politica della geografia, con in più il corredo della cosmografia e della geodesia, incluse le sue applicazioni alla cartografia, e della statistica, tendendo insomma a un modello compiuto di geografia generale» (Serenò, 2017, p. 285).

In questo clima di fervore per l'organizzazione di associazioni geografiche che caratterizza gli ultimi decenni dell'Ottocento, Perelli Ercolini è in contatto con importanti massoni del suo tempo, tra cui Bettino Ricasoli, Lodovico Frapolli e Giuseppe Garibaldi. Quest'ultimo, che a Caprea conservava il testo di strategia militare del colonnello (Olivari, 2014, p. 210), in una lettera del 28 settembre 1866 gli scrive di apprezzare le sue carte topografiche e le sue invenzioni per le forze armate (Reale Commissione, 1932, p. 238). A Frapolli, invece, Perelli Ercolini dedica la sopracitata *Relazione* del 1868, quale tributo al principale promotore della ricostituzione della massoneria in Italia, nonché importante uomo politico, consigliere della Società geografica italiana (Polo Friz, 1998, p. 249) e segretario della Société géologique de France per l'estero, nelle cui vesti accompagnava Alexander Von Humboldt durante i suoi spostamenti da Berlino a Parigi (*ibidem*, p. 53). Sempre a lui il colonnello scrive una lettera il 13 ottobre 1871, in occasione del reclutamento dei volontari per dare aiuto alla Repubblica francese sorta dalle rovine di Sedan, dichiarando che, essendo ormai assicurata l'Unità italiana, era disposto a sospendere temporaneamente tutti i suoi studi geografici e idraulici per correre in aiuto della Francia (*ibidem*, p. 292).

#### 4. Conclusioni

Alla luce degli elementi qui esaminati, la *Carta strategico topografica* di Perelli Ercolini può essere ritenuta un indizio rivelatore delle multiformi

relazioni sottese al processo istitutivo dei «saperi per la nazione»<sup>15</sup> nel decennio post-unitario, di cui Torino è il centro aggregatore. Attraverso la promozione della cultura positivista e «di una più fondata formazione tecnico-scientifica, avvertita come strumento di supporto allo sviluppo e quindi condizione di progresso» (Serenò, 2017, p. 263), le élites liberali d'Italia puntano a laicizzare la cultura nazionale e lo Stato unitario. Tale obiettivo, nell'incrocio fra istituzionalizzazione della geografia e ricostituzione della massoneria, obbedisce «ad una strategia istintiva, se non programmata, con riflessi palesi sulla composizione dei Governi che si susseguirono dall'Unità alla fine del secolo, di Destra o Sinistra che fossero. In essi abbondarono i massoni con incarichi ministeriali, ma fu il dicastero della Pubblica Istruzione ad essere presidiato più di ogni altro» (Polo Friz, 1998, pp. 326-328).

Si tratta di un programma di rinnovamento culturale che, in un più ampio contesto, converge con quello degli Stati europei della seconda metà del XIX secolo, che «coltivano il convincimento che la modernizzazione della società e quindi il progresso delle nazioni debbano appoggiarsi sullo sviluppo dell'educazione popolare: come ha richiamato Marie-Claire Robic, nell'attuazione di tale progetto la geografia "a une double atout", in primo luogo per il suo carattere enciclopedico» (Serenò, 2017, p. 283). La carta di Perelli Ercolini entra così a far parte del «fervore educativo» dello spirito risorgimentale, animato da un'inquietudine intellettuale condivisa e da un'idea egualitaria degli uomini di stampo illuministico, fondata sulla diffusione dell'istruzione e della cultura. Un'idea di cui la geografia, in conclusione, si fa protagonista attraverso l'istituzionalizzazione integrale dei propri saperi e l'impegno diretto dei suoi maggiori esponenti per la promozione di numerose iniziative proprio nella seconda metà dell'Ottocento.

#### Riferimenti bibliografici

- Arrigoni Paolo e Achille Bertarelli (1930), *Le carte geografiche dell'Italia conservate nella raccolta delle stampe e dei disegni. Catalogo descrittivo*, Milano, Comune di Milano, Istituti di Storia e d'arte, Tipografia del «Popolo d'Italia».
- Battista Luigi (1867), *Da Orte a Mentana*, Firenze, Tipografia Fodratti.
- Boria Edoardo (2020), *Storia della cartografia in Italia dall'Unità a oggi. Tra scienza, società e progetti di potere*, Milano, Utet.
- Boria Edoardo e Bianca Maria Mennini (2011), *La carta geografica come veicolo dell'«Idea d'Italia» nel periodo risorgimentale*, in «Studi e Ricerche socio-territoriali», 1, pp. 149-196.
- Cantile Andrea (2013), *Lineamenti di storia della cartografia*



- italiana. Volume secondo: dal Seicento al Novecento, Roma, Geoweb.
- Capone Alessandro (a cura di) (2023), *La prima guerra italiana. Forze e pratiche di sicurezza contro il brigantaggio nel Mezzogiorno*, Roma, Viella.
- Conti Fulvio (2006), *Massoneria e sfera pubblica nell'Italia liberale, 1859-1914*, in Gian Mario Cazzaniga (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 21, La Massoneria*, Torino, Einaudi, pp. 579-610.
- Evola Julius (2013), *La tradizione ermetica*, Roma, Edizioni Mediterranee.
- Franco Giovanni Giuseppe (1869), *I crociati di San Pietro. Storia e scene storiche*, Roma, coi Tipi della Civiltà Cattolica, I.
- Giornale Generale della Bibliografia Italiana* (1861), Prato, Tipografia Filippo Alberghetti e C.
- Guarducci Anna (2020), *Gustavo Uzielli*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 97, [https://www.treccani.it/enciclopedia/gustavo-uzielli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/gustavo-uzielli_%28Dizionario-Biografico%29/) (ultimo accesso: 09. II.23).
- Harley John Brian (2001), *Carte, sapere e potere*, in John Brian Harley e Paul Laxton (a cura di), *The New Nature of Maps: Essays in the History of Cartography*, Baltimore-Londra, John Hopkins University Press, pp. 51-81 (traduzione a cura di Massimo Rossi).
- Iastia Anna Maria (2011), *La Massoneria*, in *Enciclopedia Treccani, L'Unificazione*, [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-massoneria\\_%28L%27Unificazione%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-massoneria_%28L%27Unificazione%29/) (ultimo accesso: 12.II.23).
- Lemery Niccolò (1717), *Trattato dell'antimonio*, Bologna, Stamperia del Longhi.
- Lodovisi Achille e Stefano Torresani (1996), *Storia della cartografia*, Bologna, Pàtron.
- Manzi Elio (1987), *Aree «trascurate» e aree «centrali» nella cartografia ufficiale pre-unitaria del Mezzogiorno*, in «*Cartografia e istituzioni in età moderna*». *Atti del convegno (Genova, Imperia, Albenga, Savona, La Spezia, 3-8 novembre 1986)*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie», 2, Società Ligure di Storia Patria, Genova, II, pp. 527-541.
- Mercalli Giuseppe (1883), *Vulcani e fenomeni vulcanici*, Milano, Vallardi.
- Ministero dell'Interno (1871), *Calendario Generale del Regno d'Italia*, anno nono, Firenze, Tipografia di Gaspero Barbera.
- Municipio di Modena (1881), *Elenco di alcune carte geografiche esistenti nella provincia di Modena*, Modena, coi Tipi della Società Tipografica Antica Tipografia Soliani.
- Olivari Tiziana (a cura di) (2014), *La biblioteca di Garibaldi a Caprera*, Milano, Angeli.
- Partini Anna Maria (a cura di) (2013), *Preziosissimo dono di Dio di Georges Aurach, Teorie e simboli dell'Alchimia di Albert Poisson*, Roma, Biblioteca Ermetica, Edizioni Mediterranee [Edizione del Kindle].
- Pasanisi Franco (2019), *Silvio Pellico dal Cattolicesimo liberale alla contro-rivoluzione*, <https://www.culturelite.com/categorie/scrittura/silvio-pellico-dal-cattolicesimo-liberale-alla-contro-rivoluzione-di-franco-pasanisi.html> (ultimo accesso: 29.XII.2022).
- Perelli Ercolini Giovanni (1862), *Gl'Italiani all'ultima prova o La guerra nazionale. Cenni tattici-strategici, con modificazione introdotta all'applicazione delle ferrovie e delle linee telegrafiche*, di G. Perelli-Ercolini, già Ufficiale superiore dall'anno 1849, Napoli, Stabilimento tipografico degli Scienziati, Letterati ed Artisti.
- Perelli Ercolini Giovanni (1866), *Invenzioni vantaggiosissime per le Armate*, Firenze, Tipografia di Giacomo Brogi.
- Perelli Ercolini Giovanni (1868), *Mentana. Relazione dell'insurrezione romana dal 30 ottobre al 4 novembre 1867, schizzo topografico dimostrativo; pel colonnello Giovanni Perelli Ercolini, capo dello stato maggiore del generale duca Lante di Montefeltro*, Firenze, Tipografia del Vocabolario.
- Pinto Carmine (2019), *La guerra per il Mezzogiorno. Italiani, borbonici e briganti 1860-1870*, Bari, Laterza.
- Polo Friz Luigi (1998), *La massoneria italiana nel decennio post unitario: Lodovico Frapolli*, Milano, Angeli.
- Pressenda Paola e Paola Sereno (a cura di) (2017), *I saperi per la nazione. Storia e geografia nella costruzione dell'Italia unita*, Firenze, Olschki.
- Reale Commissione (a cura di) (1932), *Edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi, II, Le memorie di Garibaldi nella redazione definitiva del 1872*, Bologna, Cappelli Editore.
- Sereno Paola (2017), *Aperire terram gentibus. Geografia e saperi territoriali nella Torino della seconda metà dell'Ottocento*, in Pressenda e Sereno (2017), pp. 255-446.
- Siniscalchi Silvia (2012), *Rappresentazione, percezione, territorio. Il rebus gnoseologico-applicativo delle carte geografiche*, Roma, Aracne.
- Siniscalchi Silvia (2018), *Gli orientamenti delle ricerche storico-cartografiche e cartografico-storiche in Italia. Una rassegna bibliografica ragionata degli ultimi trent'anni attraverso gli indici delle principali riviste geografiche italiane (1987-2017)*, in «Geotema», 58, pp. 8-16.
- Siniscalchi Silvia (2023), *Gli spazi del brigantaggio politico nella cartografia militare. Per una lettura geografica tra territorio e rappresentazione*, in Capone (2023), pp. 281-308.

## Note

- <sup>1</sup> Per un inquadramento storiografico del brigantaggio si rimanda a Pinto (2019) e Capone (2023).
- <sup>2</sup> La copia a colori era destinata alla Commissione d'inchiesta sul brigantaggio (attiva dal 29 novembre 1862 al 23 luglio 1863), come riporta la dedica manoscritta aggiunta a margine dell'angolo superiore destro della cornice: «All'onorevol[issi] ma Commissione sul Brigantaggio in segno di profondo ossequio e alta stima». Alla fine del XIX secolo la carta è presente a Modena (Municipio di Modena, 1881, p. 20).
- <sup>3</sup> Per la storia della cartografia italiana congiunta a quella del pensiero geografico nei suoi rapporti con il potere dopo l'Unità d'Italia si veda Boria (2020).
- <sup>4</sup> La circostanza indica l'abbandono plurisecolare in cui versavano i luoghi del brigantaggio, ma rivela anche che il fenomeno, controllato con interventi di polizia locale, non era un pericolo per la stabilità della monarchia borbonica, al punto da essere stato usato in funzione antifrancese, dopo il 1799, e in funzione antiunitaria, dopo il 1860.
- <sup>5</sup> In proposito non hanno restituito risultati le ricerche condotte presso la Cartoteca della Società geografica italiana, la biblioteca del Museo del Risorgimento di Roma, gli Archivi di Stato di Napoli e Salerno, la Biblioteca Nazionale di Napoli.
- <sup>6</sup> Un rifiuto del tutto coerente con l'esigenza di criminalizzarli in maniera indiscriminata per giustificare, agli occhi delle truppe italiane e della pubblica opinione, la pratica di fucilarli in pubblico, esporne i cadaveri come trofei, «trattandoli esclusivamente come banditi e fuorilegge» (Pinto, 2019, p. 116).
- <sup>7</sup> La peculiarità emerge dal confronto con altre carte militari, tra cui quelle di Bacler Dalbe e Louis Albert Guislan in scala 1:254.000 (*Italie. Théâtre de la guerre*, 1798) e quelle del Deposito generale della guerra in scala 1:500.000 (*Carta delle stazioni militari, navigazione, e poste del regno d'Italia*, 1810).
- <sup>8</sup> Per una sintesi dei diversi orientamenti interpretativi della cartografia storica in Italia negli ultimi decenni si rimanda a Siniscalchi (2012, pp. 15-39 e 2018).
- <sup>9</sup> Si tratta di un riferimento ai Borbone, ospitati da Pio IX al Quirinale e poi trasferiti a palazzo Farnese, accusati di essere gli orchestratori e i veri responsabili della guerra di brigantaggio.



<sup>10</sup> La classificazione, condotta in base ai dati ISTAT attraverso la media tra valori altimetrici massimi e minimi delle 183 aree censite, non considera il rovesciamento gerarchico dei rapporti collina-montagna-pianura successivo al secondo conflitto mondiale. Lo sviluppo urbanistico delle pianure, in molti casi, rende infatti artificiosa la classificazione, giacché molti centri, a eccezione dei più estesi, nel 1861 si sviluppavano solo in collina.

<sup>11</sup> Per la storia del Collegio di San Luca, oggi Scuola Militare Teulié di Milano, si veda il portale dell'Esercito Italiano, <https://www.esercito.difesa.it/organizzazione/capo-di-sme/comando-per-la-formazione-specializzazione-e-dottrina-dell-esercito/Comando-per-la-Formazione-e-Scuola-di-Applicazione/Accademia-Militare/Teulie/Pagine/La-storia.aspx/> (ultimo accesso: 24.I.2023).

<sup>12</sup> A Mentana il 3 novembre 1867 ci fu lo scontro tra i volontari di Garibaldi, le truppe pontificie e quelle francesi. A causa della superiorità numerica e di armamento degli avversari, i garibaldini, che tentavano di raggiungere Roma per abbattere il governo di Pio IX, furono costretti a ripiegare e ripassarono il confine a Passo Corese.

<sup>13</sup> Esempi di questa affinità emergono dall'uso di simboli al-

chemici, cromatici (il bianco indica la vita, il nero la morte; Partini, 2013, posizioni nel Kindle 2658-2659) e figurativi: il simbolo dell'antimonio che, con metafora zoomorfa, richiama il leone o lupo che tutto divora (Lemery, 1717, p. 1) denota il «Quartiere Generale dei briganti» e il «Luogo o paese ove esistono le bande» (fig. 3); l'asterisco a otto punte, che indica il «Paese distrutto dalle bande» (fig. 3), corrisponde al simbolo alchemico del sale ammoniaco che in natura si trova nelle esalazioni fumaroliche dei vulcani (Mercalli, 1883, p. 152) e che nella tradizione ermetica, secondo Evola (2013, p. 142), potrebbe avere un significato distruttivo.

<sup>14</sup> È interessante, a tal proposito, evidenziare che tra i fondatori figura anche Gustavo Uzielli, scienziato e studioso poliedrico, il quale, pur collaborando attivamente alle iniziative della Società, ricoprendo nel suo ambito incarichi istituzionali, fu molto critico nei confronti della modalità con cui veniva condotta, «non esitando a entrare più volte in aperta polemica con gli organi direttivi, soprattutto per l'indirizzo del sodalizio, ritenuto da lui prettamente politico e, solo secondariamente, scientifico» (Guarducci, 2020).

<sup>15</sup> Cfr. Pressenda e Sereno, 2017.

